

SEGUICI ANCHE SU:



GENNAIO 2016

BY ANDREA BRIGNOLI

ciò? Che festa è diventata ora la nascita del Bambino? Ogni anno ormai a Natale (così come a Pasqua), il copione è sempre lo stesso: riprende la corsa ai regali ad ogni costo, ricomincia la lunga serie di cene, pranzi e brindisi all'insegna dell'abbondanza e, spesso, dello spreco. Insomma, si riparte con la frenesia del consumismo che, in molti casi, si può tranquillamente definire pazzia: gente che compra di tutto e di più, persone che litigano per la fila alle casse dei supermercati, altri ancora che per strada sembrano alle prese con vere e proprie gare di automobilismo: il tutto per la fretta di andare chissà dove a comprare chissà cosa. Non nego che fare regali e riceverli sia piacevole, soprattutto per i bambini, non nego che gli alberi, le luci, i babbi natale attaccati sui balconi e gli addobbi lungo le strade siano una cosa carina. Ma tutto il resto? Cosa c'entra con il vero spirito del Natale? Quando la smetteremo con questa follia? Si è perso il senso della Natività, così come si è perso il senso del "Babbo Natale", di "Santa Lucia" o di "San Nicola", che non si era dato da fare per i ricchi o i bimbi dei ricchi ma per i più poveri, gli ultimi. Non si sta più a pensare agli aspetti

essere fatta non di apparenza e ipocrisia ma di fratellanza, di altruismo, di benessere interiore. Perché in fondo, a Natale puoi... fare quello che non puoi fare mai!

William Edwin Orchard





Alda

Baldan

63 anni

Commerciante

NOME

COGNOME

ETA'

PROFESSIONE

Mi piacerebbe fosse la famiglia, ma in questi ultimi tempi la situazione è cambiata. Spero solo che almeno la metà delle persone consideri il natale la festa della famiglia.

SECONDO LE PERSONE, IL NATALE E' LA FESTA DELLA FAMIGLIA O DEL CONSUMISMO?

Aumentano parecchio. È decisamente di più la gente che è in giro per comprare regali o altri oggetti.

A NATALE AUMENTANO I TUOI IMPEGNI LAVORATIVI?

Io credo che si potrebbero dire molte cose su questa frase. Diciamo che potrei sia essere d'accordo che non esserlo. Mi piacerebbe che non fosse così, ma purtroppo qualche volta questo accade e in periodo natalizio forse ancora di più.

IN RELAZIONE AL NATALE, COME COMMENTEREBBE LA FRASE "IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA I MOSTRI"?

Secondo me sì, è cambiato, purtroppo in peggio. Ce molto meno sentimento è più consumismo. Io non ho mai vissuto molto bene il natale perché ho sempre lavorato, lo godo nel mio intimo, ma non l'approccio alla festa. Io ho l'impressione che soprattutto nei giovani sia cambiata la situazione, vedo sempre meno ragazzi presi dal natale.

DA QUANDO SVOLGE LA SUA PROFESSIONE, HA PERCEPITO DEI CAMBIAMENTI NELL'APPROCCIO DELLE PERSONE AL NATALE?

Per me siamo tutti un po' trascinati da questo vortice natalizio. Io sono cambiata con l'età, maturando cresce il sentimento del natale. Ho l'impressione che ci sia un po' troppa freddezza nei comportamenti e quindi spesso ci si lascia prendere da questo vortice.

CREDI CHE GLI ATTEGGIAMENTI DEI FEDELI SIANO DIVERSI O FATTI PER NON TRADIRE LE TRADIZIONI?

Certo che sì! Tutti i giorni sento la mia Anna, spesso la mia famiglia e qualche volta i miei amici tramite Skype! Quindi, chiamatemi!

COME IMMAGINA UN NATALE DEL FUTURO?

Saluto tutte le persone di buona volontà e il mio prossimo!

FAI UN SALUTO A CHI VUOI!

Don Martino

Lanfranchi

73 anni

Sacerdote

Dipende se viene fatta ad una persona ottimista o ad una pessimista. Io penso che la realtà non è sempre bianca o solo nera, quindi ce un po' dell'uno e dell'altro. Ce da augurarsi che siano di più quelli che ne approfittano di questo clima natalizio per rinfrancare i rapporti tra le persone. Non per niente si dice che a Natale si è tutti più buoni.

Io non sono parroco, quindi non aumentano tanto, a parte un po' nel momento delle confessioni.

Se qualcuno aspetta il natale per stordirsi allora veramente nascono mostri. Lui lo diventa e ne genera altri attorno a sé. Ma se qualcuno vive il natale con passione ed amore non è vero che nascono mostri. A natale ci viene mostrato l'invisibile, ma se uno non ha l'occhio allenato allora possono nascere i mostri.

Penso di sì. Una volta il natale era molto più semplice e nella semplicità i rapporti con gli altri erano più immediati, spontanei e buoni. Ora è tutto più complesso, e quando una cosa è complessa rischia di diventare complicata e quando è complicata si intricano i rapporti con le persone.

In genere il colore è il grigio. Io penso che tanta gente passa bene il natale e gli piace in qualche modo riandare alle cose che contano e ne approfitta per diventare più buono. Qualcuno però vive anche di abitudine, ce da ricordare che tutto sommato anche le virtù sono belle abitudini. Quindi direi di non mortificare chi non riesce a vivere il natale con grande slancio, fa quello che può.

Bisognerebbe essere dei maghi per saperlo, ma io penso che il natale porti con sé una carica così grande di divino e di mistero che magari tanta gente finirà per metterlo nel dimenticatoio, ma ci sarà sempre qualcuno che lo vivrà bene e contemplerà Gesù ringraziando per tutto.

Un saluto all'oratorio e a tutti i suoi giovani, a chi spende tempo e cuore per dare vita all'oratorio. Se riuscite salutatemi il Papa

UNA NUOVA SFIDA EDUCATIVA

BY CHIARA VALOTI

Prima di domandarsi quale possa e debba essere la natura e la missione dell'Oratorio oggi e in futuro, è importante riflettere sulla trasformazione che esso ha avuto nell'ultimo secolo.

Se all'inizio l'Oratorio, sull'esempio di San Giovanni Bosco, nasce come luogo essenzialmente di preghiera e formazione cristiana, sostanzialmente anche per "salvare" ragazzi abbandonati a se stessi e che conducevano una vita di strada, e nel quale la componente aggregativa e ludica era importante ma non così fondamentale, a partire dagli anni '50 del secolo scorso esso è diventato il fulcro delle attività formative / religiose ed aggregative della gioventù cristiana.

L'Oratorio era quindi imprescindibile, unica "sana" alternativa al divertimento di strada, ed era quindi naturale per le famiglie, anche quelle che non si riconoscevano completamente nella Chiesa Cattolica, spingere i loro figli a frequentare tale ambiente.

Negli ultimi venti/trenta anni il mondo, e soprattutto la nostra società, ha subito un grande cambiamento, sia per il venire meno, o comunque l'affievolirsi, di diversi valori, religiosi, sociali ed educativi, sia per la comparsa di uno stile di vita molto più improntato al disimpegno e alla ricerca di un vano "divertimento" inteso semplicemente come soddisfazione immediata.

In questo contesto l'Oratorio è chiamato ad un compito molto impegnativo: da un lato deve sapere parlare il linguaggio del mondo di oggi, non sembrando "vecchio", ma dall'altro lato deve però mantenere fede alla propria missione educativa e formativa, nonché spirituale, anche per potere offrire ai giovani degli spunti e delle provocazioni più "alte" che altrimenti nessun altro luogo di aggregazione permetterebbe di affrontare.



NON SPEZZIAMO IL FILO

RESTIAMO UMANI

BY MARIA CHIARA

"Nonspezziamoilfilo" è un gruppo dalle idee chiare. Sono giovani ragazzi che raccolgono l'eredità di un percorso di studio e di realizzazioni di mostre che da alcuni anni viene organizzato alla scuola media Enea Talpino. Il filo che non vogliono spezzare è formato esso stesso da due fili, strettamente intrecciati: uno è il filo della memoria, di ciò che è successo nel passato e vorrebbero che non succedesse più. L'altro filo è quello tra di loro, quello che tiene unito il gruppo. Se durante gli anni passati le mostre organizzate dai ragazzi erano incentrate sui drammi e sugli errori dell'uomo durante alcuni eventi storici (per esempio l'Olocausto), quest'anno lo sguardo sarà teso su qualcosa di diverso. Il 23 gennaio*, presso la Sala Rovere della Biblioteca di Nembro, verrà messo in mostra il suggestivo percorso "Restiamo umani: schegge di bene nella tempesta del male": un filo che ripercorre tutto il '900, dal cosiddetto "secolo breve" fino agli eventi che caratterizzano i nostri giorni. L'obiettivo? Ricordarsi di alcune persone, per fortuna fra le tante, che con coraggio

hanno agito per il bene durante i momenti peggiori della storia dell'umanità. Ma perché fare tutto questo? Secondo Raffaele, progettare e allestire questo percorso non è soltanto un pretesto per ritrovarsi e tenersi in contatto. È soprattutto un modo, nel proprio piccolo, per testimoniare quello che di bene c'è stato e per fare in modo che possa non accadere più. Lorenzo evidenzia come sia anche grazie a queste persone se nella maggior parte dell'Europa ci sia stato un lungo periodo di pace. Nonostante questo, le guerre ed eventi tragici accadono ancora: ed è anche per questo che, come sottolinea Martina, in questo momento c'è bisogno di ricordare questi eventi. Per cui il gruppo "Nonspezziamoilfilo" ricorda. Gaia con forza dice che è importante ricordare le persone che hanno avuto il coraggio di mettersi in gioco mentre pochi lo facevano e che, come sottolinea Christian, hanno cercato di snebbiarsi la mente da ciò che la società di allora cercava d'inculcargli. Sono persone che hanno pensato con la loro testa, un po' come fanno i ragazzi di questo gruppo. Come sottolineano "Le Prof." che lo seguono, è bello che questi ragazzi abbiano ancora voglia di trovarsi per dare un segno di resistenza. È un segno del fatto che non ci si conforma al pensiero dominante e si mantiene la coscienza attiva. E il gruppo "Nonspezziamoilfilo" ci ricorda che, mantenendo la coscienza attiva, rimaniamo umani.



*fino al 30 gennaio

UN PENSIERO DA DON

SAINT GATE

BY DON MATTEO

Lo Star Gate nei film di fantascienza è un cancello che fa passare da una galassia ad un'altra e permette un viaggio altrimenti impossibile e capace di cambiare il corso della storia. Nella Settimana di San Giovanni Bosco nell'anno del Giubileo transiteremo per un Saint Gate: un cancello di santità spalancato per noi sulla misericordia di Dio e capace di cambiare il cuore.

Invitiamo la comunità a vivere le giornate dedicate alla riscoperta della cura per le nuove generazioni valorizzando alcune esperienze di misericordia e di santità capaci di parlare al cuore dei giovani: accoglieremo una preziosa testimonianza sulla figura del neo Beato Padre Sandro Dordi; scopriremo la vicenda coraggiosa e drammatica di Leone Efrati, il pugile che sfidò le SS; percorreremo il cammino giubilare fino alla Porta Santa alla Madonna della Gamba di Albino secondo lo stile coinvolgente inventato da San Filippo Neri per il pellegrinaggio delle 7 chiese a Roma.

Come sempre, accanto a questi momenti più forti se ne collocano molti altri capaci di coinvolgere grandi e piccoli per riscoprire l'infinita bellezza dell'oratorio. Siete tutti invitati!

Cerca il programma di tutte le iniziative sul sito

www.oratorionembro.org



THE JACKAL

BY IVAN & RAVA

“Hai mai provato a cercare Google... su Google?”. Lost in Google, una delle più famose e riuscite web-series italiane, si apre con questa domanda, per poi andare a indagare in modo ironico ma anche molto serio il fenomeno del rapporto fra l'utente e Internet stesso. Un indiscusso capolavoro dei The Jackal, canale che negli anni si è distinto per una serie di video di alto livello sia sul piano della produzione che sul piano della comicità. Non mancano infatti produzioni più brevi e molto divertenti, sempre realizzate in modo sopraffino. Lost in Google, rimane comunque la serie che nessuno dovrebbe perdersi, piena di citazioni alla cultura pop attuale e costellata di cameo illustri (come per esempio quello del cantante Caparezza) e di personaggi di spicco di Youtube Italia.



FRONTE PALCO

PARABOLE DI UN CLOWN

BY MARIO

Un vecchio clown di novant'anni, in pensione e nonno di una torma di nipoti ormai adulti, parte con Stefano, il suo nipote preferito, a bordo della sua cinquecento blu fiorentino in un viaggio per tutta Italia sulle tracce della sua personale storia, le cui tappe sono santuari e paesi che hanno assistito ai momenti più importanti della sua vita: i sacramenti che ha ricevuto. Il rapporto con il nipote è generalmente sereno, forte dell'affetto tra i due, ma non sempre facile, in quanto Stefano è sempre preoccupato del dove e del perché, mentre suo nonno vuole insegnargli che la miglior cosa che uno possa fare è essere sempre sé stesso e affidarsi nelle mani del Signore, in cui lui ripone la massima fiducia. Un confronto tra diverse generazioni e diversi modi di vedere il mondo, in cui la libera spensieratezza del vecchio pagliaccio sembra essere in netta contrapposizione con la logica razionale dei nipoti che vivono a pieno la modernità, ma che forse è una vita decisamente più folle della vita di un circo.

Uno spettacolo veramente bello e dai profondi contenuti, ma che è stato rappresentato per una sala mezza vuota, forse perché molti avevano di meglio da fare o perché erano troppo provati dalle festività natalizie. E forse molti ora si chiederanno perché programmare uno spettacolo proprio il 2 Gennaio, quando si hanno molti altri impegni...

Ma le vacanze di Natale non sono fatte per riposarsi e dedicare un momento allo spirito, proprio come fa il protagonista, invece di continuare a correre dietro ai futili simboli del consumismo?

SOULEATER

BY MARIO BERETTA



In un mondo lontano e magico esistono le Armi, persone con il dono di tramutarsi in oggetti, e i Meister, persone capaci di usare le Armi grazie alla forza della loro anima. Armi e Meister studiano e si allenano alla DWMA, l'accademia fondata da sua eccellenza Lord Shinigami, per apprendere come usare i loro poteri e utilizzarli nelle varie missioni volte a trovare, catturare e neutralizzare pericolosi mostri, assassini e streghe al fine di controllare la follia che essi generano ed impedire il risveglio del terribile Kishin, l'origine del caos, della follia e di tutti i mostri che si annidano nelle tenebre. Questo è Soul Eater, un manga che unisce diversi stili, dal comico al noir, dall'avventuroso allo psicologico, in un'opera mozzafiato e piena di colpi di scena che trattiene l'attenzione del lettore dalla prima all'ultima pagina.



CINE4UM

TAXI TEHERAN

BY POZZO



Cine4Um ricomincia alla grande e dopo l'appuntamento con la biografia di Papa Francesco si passa ad una piccola perla della cinematografia iraniana. Stiamo parlando di Taxi Teheran, regia di Jafar Panah, Orso d'oro alla Berlinale del 2015.

Secondo molti critici il film non ha una vera sinossi. Non vi è azione o dramma. Un film che non è un film in poche parole, almeno a prima vista. Concentriamoci allora sulle parole di Darren Aronofsky, Presidente della giuria che premiò il film di Panah definendolo una “lettera d'amore per il cinema”. Jafar Panah è oggi giorno a tutti gli effetti un prigioniero politico nel proprio paese e oltre ad un paio di incarcerazioni dal 2010 gli è stata imposta una pena drammaticamente congeniata a misura di artista. Non gli è più possibile infatti produrre, girare o anche solo scrivere sceneggiature per qualsivoglia opera cinematografica pena 20 anni di reclusione.

Nonostante questi divieti Jafar Panah dà prova di immenso coraggio girando in completa clandestinità Taxi Teheran. Una telecamera di fortuna montata sul cruscotto del veicolo, lo stesso regista come conducente e poco montaggio. Il mondo attraverso l'obiettivo appare vero, senza filtri proprio perché reale è ciò che viene

SU WWW.TEATROSANFILIPPONERI.IT LA NUOVA PROGRAMMAZIONE DEL CINE4UM. FAILA TESSERA!

ripreso, niente trucco e niente luci. Un documentario a frammenti che espone la storia di una città riportata dai suoi protagonisti, persone comuni che semplicemente vivendo spiegano, più o meno consciamente, il proprio paese, la propria cultura, le proprie differenze dal mondo occidentale.

Tra una sequenza e l'altra si passa dall'innocente nipotina dell'autista che racconta il compito assegnatole dalla maestra alla “signora delle rose”, una avvocatessa occidentale da tempo amica di Panah che parla delle torture a cui il governo iraniano sottopone quotidianamente tutti i suoi cittadini. Quest'ultima si accorge che Panahi sta riprendendo e chiede, scendendo dalla vettura, di tagliare quella parte dalle riprese. Ha paura in qualche modo o sa di essere controllata. E poi finale a sorpresa, il buio. Schermo nero e rumore di vetri rotti. Qualcuno ha sfondato il parabrezza del taxi in cerca della memory card della videocamera. Panahi sa che lo stato iraniano lo tiene sotto controllo e che non perde un suo movimento, ha infatti già messo al sicuro le riprese. Panahi sa ma non si arrende e scrive non solo una “lettera d'amore”, ma anche di coraggio.



TO ROME WITH LOVE

BY SARA & FABIO

Tanta luce e il senso di infinito, così si è iniziata l'ultima giornata del campo invernale per adolescenti a Roma. La chiesa di Dio Padre Misericordioso è situata fuori dal centro città, nella vera periferia, quella con condomini dismessi, pochi servizi e collegamenti. Ci siamo arrivati accompagnati da una lieve pioggerellina e la stanchezza derivata dall'intensità dei giorni precedenti e dalle poche ore di sonno. La chiesa dall'esterno non è subito riconoscibile come tale, l'edificio è costruito in chiave moderna, opera dell'architetto statunitense Richard Meier; realizzato per il Giubileo del 2000 ma inaugurato con tre anni di ritardo. L'asimmetria di spazi, la contrapposizione fra linee curve e dritte, pieni e vuoti, alti e bassi, legno e cemento armato bianco stimolano e creano nell'osservatore la sensazione della presenza di qualcosa di più grande. Abbiamo voluto iniziare così il racconto di un'esperienza diversa, fuori dal comune e maledettamente bella per catapultarvi subito in quello che è stato un po' lo spirito del viaggio: "Roma come non l'avete mai vista" citava il volantino di presentazione del campo. In occasione del Giubileo, in pochi (ma buoni) abbiamo avuto la voglia e la possibilità di accogliere

un'occasione unica, un'occasione di divertimento, amicizia, crescita e approfondimento spirituale. Le attività fatte in questi quattro giorni sono state tante, le cose viste ancora di più, le emozioni infinite e sempre diverse. To Rome with love è stato un pellegrinaggio che ci ha consentito di scoprire oltre alla città anche noi stessi, aiutati dalle parole del papa, dagli spettacolari e antichi monumenti e dai nostri coraggiosi accompagnatori.

Accanto a luoghi famosi quali il Colosseo e la Chiesa di San Pietro, abbiamo avuto occasione di visitare la Chiesa di San Paolo fuori le mura e la Chiesa Nuova, dove visse e fu parroco San Filippo Neri, di cui abbiamo potuto ascoltare la storia e vedere i luoghi dove fondò il primo Oratorio e casa di accoglienza per ragazzi di strada.

Credo che lasciare spazio ai pensieri di chi, come me, ha potuto vivere questa interessante e fantastica esperienza sia infine il modo migliore per concludere il resoconto di questo grande viaggio!

È stata davvero un'esperienza significativa e invito chiunque avesse un'opportunità simile a non lasciarsela scappare!

"Questo campo è stato il più elevato, impegnativo e gratificante degli ultimi 18 mila anni" – Don Matteo

"Questo campo mi ha fatto riscoprire il piacere di conciliare il divertimento alla preghiera" – Davide

"Ringrazio per la possibilità di aver vissuto direttamente il Giubileo, meta importante di ogni cristiano, con questo gruppo di amici. Fantastica esperienza!" – Alessandro

"Esperienza indimenticabile che ha rafforzato, a mia fede in Dio" – Simone

"Un campo invernale diverso dal normale, che ha saputo unire momenti di riflessione al puro divertimento adolescenziale!" – Gregorio

"Un ringraziamento per la felicità procurata da questo viaggio e dall'ottima compagnia, cosa non banale, come stare bene con se stessi e con ciò che ci circonda" – Federico.



DAL CENTRO ALLA MONTAGNA

BY FABIO, FEDERICO E SARA

Il campo invernale per gli adolescenti di Terza Media quest'anno si è tenuto a Mezzoldo dal 27 al 30 dicembre e ha visto la partecipazione di circa trenta ragazzi e ragazze. Durante questa esperienza si sono trattati a squadre i temi suggeriti dalla vicenda di Mosè in Egitto, introdotte con un film riguardo all'Esodo, e il tema della famiglia. All'arrivo i ragazzi hanno partecipato ad una attività proposta dagli animatori che serviva per permettere loro di trovare la propria squadra e il relativo animatore. Nel pomeriggio i ragazzi si sono potuti sfogare giocando o a calcio o a pallavolo nel campo sottostante alla residenza. Nel secondo giorno tutti a fare una ciaspolata a Ca' San Marco, o meglio una camminata dato che purtroppo la neve non si è vista. In quella giornata si è poi trattato

il tema delle piaghe d'Egitto. Il giorno seguente i ragazzi sono stati coinvolti in una sfida contro altri giovani della loro età i quali risiedevano allo stesso rifugio. E' stato poi trattato anche il tema della famiglia il quale ha aiutato anche ad animare la Messa conclusiva. Infine l'ultima sera, grazie ad un'idea del don, i ragazzi hanno potuto partecipare ad un capodanno "anticipato" e festeggiare insieme il nuovo anno. Questa esperienza credo sia stata educativa sia per i ragazzi

che per gli animatori. Si ringraziano ancora le cuoche che hanno cucinato in quel campo e tutti i collaboratori che hanno reso questo fine 2015 indimenticabile.



UN ANIMO APERTO VERSO GLI ALTRI

BY MARYEMARCO

“Un animo aperto verso gli altri, ricco di comprensione, di generosità e di fiducia, uno spirito di povertà per una maggiore libertà interiore”. Ecco, in pillole, lo stile scout secondo Baden Powell. Abbiamo voluto dar voce a ragazzi e ragazze che vivono in primis l'esperienza scout. I nostri intervistati hanno sottolineato cos'è per loro lo stile scout e hanno descritto un'attività vissuta durante i rispettivi campi invernali che lo possa ben rappresentare. Vivere con stile scout può essere non solo un modo per vivere diversamente il periodo di eccessi delle feste natalizie, ma soprattutto per allenare uno sguardo d'amore verso gli altri da “indossare” tutti i giorni. Ecco le interviste: Francesco, lupetto al quarto anno, pensa che lo stile scout sia “Un modo per stare insieme, per divertirsi, per giocare e per imparare. Anche se può sembrare semplice e banale è sempre bello stare in gruppo”. Ci ha poi raccontato del gioco proposto il primo giorno di campo: i capi hanno formato le “sestiglie”, ognuna aveva un compito specifico e tutte insieme, aiutandosi tra loro, hanno contribuito a costruire un grande drago.

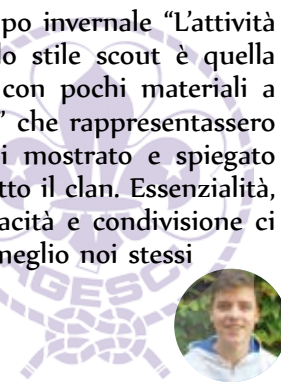
All'interno del Reparto, Damiano vede lo “stile” come “la voglia di mettersi in gioco con entusiasmo, mettendo al servizio degli altri i propri talenti e le proprie passioni e la disponibilità nell'aiutare il prossimo senza giudicarlo e senza criticare le sue scelte e i suoi comportamenti; tutto questo all'interno del gruppo e delle sue attività, ma soprattutto nella vita di tutti i giorni, poiché i valori di uno scout si possono riconoscere anche nelle piccole cose che egli fa quotidianamente”. Un'attività del campo

invernale a suo parere molto interessante è stata quella che ha coinvolto la cena della seconda sera: “Una volta arrivati nel salone dove cenavamo, ogni ragazzo ha estratto un biglietto su cui era scritto il nome di una Nazione: in base alla Nazione pescata, ognuno si è disposto nella sala in modo diverso: chi rappresentava uno Stato povero si è seduto per terra, chi rappresentava uno Stato in via di sviluppo è restato in piedi, mentre chi rappresentava un Paese ricco e industrializzato si è seduto al tavolo. Dopodiché è stata servita la cena con porzioni relative alla ricchezza della Nazione rappresentata: chi era seduto al tavolo ha ricevuto grandi quantità di cibo, mentre chi era seduto per terra ha ricevuto solamente un piccolo boccone, questo per sensibilizzare noi ragazzi riguardo alle disuguaglianze di cibo e ricchezza tra i vari Stati del mondo. Successivamente ognuno di noi è stato lasciato libero di scegliere cosa fare del suo cibo: i ragazzi seduti al tavolo si sono alzati a offrire la loro porzione a coloro che avevano meno cibo, oppure hanno invitato chi era seduto per terra a venire al tavolo a mangiare con loro, così da cenare tutti in modo equo. Penso che questa sia una buona rappresentazione di uno degli aspetti fondamentali dello “stile scout”: la condivisione di ciò che si possiede con le persone che ne necessitano”. Fra i più grandi abbiamo intervistato Claudio, novizio, che per definire cos'è lo stile scout riprende dalla definizione di BP: lo stile scout è “avere un anima aperta agli altri.



È un grande ideale! Ad esempio, durante il campo invernale il mio gruppo, il Noviziato, è andato a fare servizio in una comunità di minori in affido a causa di situazioni familiari critiche: secondo me nelle attività di gioco con i bambini spesso abbiamo incontrato situazioni in cui si notava un grande bisogno di affetto o di maggiori attenzioni.” Anna, del clan, definisce lo “stile scout” come “La scelta di impostare la propria vita sui valori fondamentali per lo scoutismo. I più importanti dei quali sono la condivisione, il mettersi al servizio delle persone, l'essenzialità, la lealtà, l'impegno, il sorriso nell'affrontare le difficoltà, la coerenza con le proprie scelte e con i propri valori e il rispetto per sé stessi, gli altri e l'ambiente”.

Ci racconta che durante il campo invernale “L'attività che più di tutte rappresenta lo stile scout è quella che ci ha portato a costruire con pochi materiali a disposizione delle “opere d'arte” che rappresentassero le nostre qualità. Abbiamo poi mostrato e spiegato ciò che avevamo realizzato a tutto il clan. Essenzialità, valorizzazione delle nostre capacità e condivisione ci hanno permesso di conoscere meglio noi stessi e gli altri”.



INSIDE THE FOOD

BARRIERA D'ACCAIO O DI CARTA?

BY JAGUAR90

Ed eccoci arrivati a chiarire cosa significano quei numeri, dal 300 al 321, che accompagnano la lettera “E” sugli ingredienti di molti alimenti che mangiamo. In poche parole si possono definire come gli antiossidanti, anche se detta così non assume ancora un vero e proprio significato. Serve dunque bisogna chiarire cosa è l'ossidazione di un alimento, che possiamo definire come un processo chimico che si verifica, nella maggior parte dei casi, a causa dell'esposizione all'aria o per gli effetti del calore o della luce sulla sostanza in questione. A questo punto possiamo dedurre che gli antiossidanti servono ad impedire, o meglio rallentare questo processo, al fine di preservare il gusto, il colore e la commestibilità di un alimento per un periodo di tempo maggiore. Come per gli altri additivi alimentari anche in questa categoria troviamo composti di origine naturale e di origine artificiale. Un esempio banale, ma efficace, di antiossidante naturale è il limone, come magari ci ha insegnato la nostra nonna. Aggiungere qualche goccia di succo di limone alle mele è un semplice rimedio per evitarne l'ossidazione, ma qualcuno si è mai chiesto il perché? Risposta semplice: l'acido ascorbico (vitamina C) contenuto in molti agrumi è un antiossidante naturale e, per questo, trova frequente impiego nella produzione alimentare (E 300-E 302). La vitamina C e i suoi sali vengono utilizzati per proteggere bibite, marmellate, latte condensato e salsicce. I tocoferoli (E 306-E 309) appartengono alla famiglia della vitamina E e sono un altro esempio di antiossidanti naturali. Questi

si trovano principalmente nelle noci, nei semi di girasole, nei germogli di soia e di mais e sono usati soprattutto per conservare oli vegetali e prodotti a base di cacao. L'acido ascorbico e i tocoferoli sono due antiossidanti molto utilizzati e, per questo, vengono da tempo prodotti artificialmente perché è logico intuire che le fonti naturali non sono in grado di soddisfarne interamente il fabbisogno per via della grande richiesta di utilizzo. Oggi è possibile copiare la struttura molecolare di questi composti con una tale precisione che non vi sono più differenze né di struttura né di proprietà. Entrambe, sono molecole definite “nature identical” identiche cioè a quelle in natura. Gli antiossidanti artificiali e naturali vengono utilizzati pressoché indistintamente. I più importanti di quelli artificiali appartengono al gruppo dei gallati (E 310-E 312), che vengono aggiunti principalmente agli oli vegetali e alle margarine per evitarne l'irrancidimento e preservarne il gusto. Come è immaginabile pensare con gli antiossidanti artificiali, come appunto il caso dell'E310, che si può trovare nel burro, nella margarina, nei chewing-gum e in altri prodotti di uso comune, serve fare più attenzione perché possono indurre controindicazioni, specialmente in lattanti e bambini, tanto che in Australia sono banditi negli ingredienti degli alimenti per i più piccoli. Molto meglio il buon vecchio acido ascorbico del limone o dell'arancia od i tocoferoli della noce, no?



IL TELERO DI SALVADOR DALI': LA VERITA'

BY ALE TRAVELLI



Molti appassionati di arte e non solo hanno potuto ammirare dal 15 al 20 dicembre al teatro Donizetti di Bergamo un enorme fondale delle dimensioni di 9 metri per 15 dipinto da Salvador Dalí negli anni quaranta a New York. La domanda più spontanea che ci sorge è cosa ci fa una così monumentale opera d'arte dipinta dal più grande esponente del surrealismo in un teatro? Il telone chiuso in una cassa di legno per molti anni viene scoperto in un deposito di un teatro. È un pezzo unico e raro, in possesso di una Fondazione d'Arte la quale propone a Daniele

Finzi Pasca, uno dei più grandi registi e attori teatrali che ha collaborato con il Cirque Éloize, il Cirque du Soleil e fondatore della compagnia Finzi Pasca, di utilizzarlo per uno dei suoi spettacoli. Intorno a questo pezzo unico d'arte si sviluppa l'idea dello spettacolo, una storia surreale di "mani con dita lunghissime, ombre che deformano le proporzioni, rosso sangue, bianco, il blu del mantello, scale sospese nel vuoto, equilibri impossibili, corpi che si dislocano, piume e paillettes come se la storia prendesse vita in un vaudeville decadente con un direttore che

cerca idee per risollevare le sorti della baracca". "la Verità è tutto ciò che abbiamo sognato, ciò che abbiamo vissuto, ciò che abbiamo inventato, tutto quello che fa parte della nostra memoria". È in questo appunto, scritto chissà quando da sua moglie su un taccuino, che Daniele Finzi Pasca trova il senso del titolo. In esso abbina l'acrobazia, la giocoleria, il teatro, la musica e la danza con la presenza di 13 attori riuniti

intorno al gigantesco fondale di Dalí.



NON DIMENTICARE

BALLATA ULTIMA PER UN CAMPIONE

Il 27 gennaio presso il teatro San Filippo Neri di Nembro alle 20.45 il giovane gruppo "Nonspezziamo il filo" promuove lo spettacolo "Ballata ultima per un campione. La vera storia del pugile Leone Efrati che sfidò le SS", una rappresentazione teatrale dedicata al pugile e alla sua storia di coraggio. Lo spettacolo è rappresentato dalle classi 3LA e 5LB del Liceo delle Scienze Applicate dell'ISISS di Gazzaniga. Drammaturgia di Elisabetta Cosseddu e regia di Umberto Zanoletti.



TRALERIGHE

RI-SINTONIZZARSI

BY ESTER



Don DeLillo
Rumore bianco



"Gli scaffali dei supermercati sono stati risistemati. Le corsie sono pervase da agitazione e panico, i volti dei vecchi clienti da smarrimento. Procedono in frammentario stato di trance [...] I carrelli stracarichi di merci colorate"

La citazione è tratta da "Rumore bianco", romanzo dello

scrittore italo-americano Don DeLillo. Il protagonista è Jack Gladney, professore in una università nel Mid West, Stati Uniti. Abitante di una provincia americana in cui niente appare come sembra, vive alienato dalla dimensione consumistica. In essa dominano continui sospetti, teorie del complotto e atmosfere apocalittiche che si fanno strada tra le pagine di questo libro descrivendo un mondo in cui gli individui sembrano non potersi più opporre ai continui eccessi richiesti dal mercato, mentre la vita quotidiana è scandita dalla monotonia della televisione, voce onnipresente che ipnotizza e inibisce l'azione. Malattia e morte sono temute e rifiutate in modo quasi paranoico, portando alla volontà ossessiva di ottenere un corpo perfetto attraverso l'assunzione di pillole e cure dimagranti. Il ritmo rapido e incessante di questa routine, paragonato ad un rumore statico, innaturale (un "rumore bianco" per l'appunto), viene interrotto dal sopraggiungere di un'improvvisa emergenza: una nube tossica, fuoriuscita da un carro cisterna, si diffonde in città, alimentando le ansie e le paure dei cittadini. Questo gas annebbia la mente e modifica la memoria creando strane sensazioni di déjà-vu. Agendo quasi come un tasto di rewind, è in grado di interrompere l'andamento esageratamente accelerato e potenzialmente distruttivo di una società contemporanea che non sa più come premere il tasto "pausa".

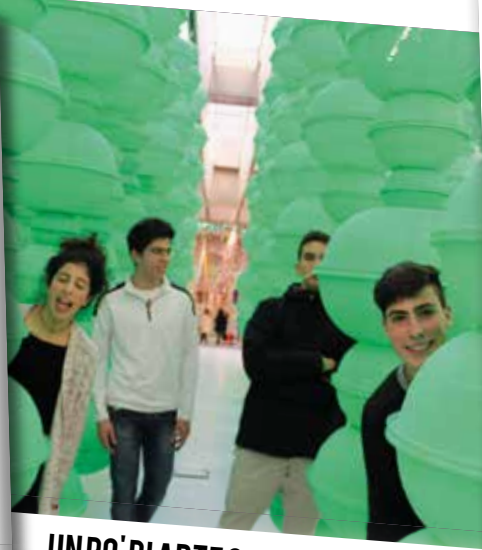
Ester



UN MESE IN POLAROID



**I PELLEGRINI
DELLA ROMA MODERNA**



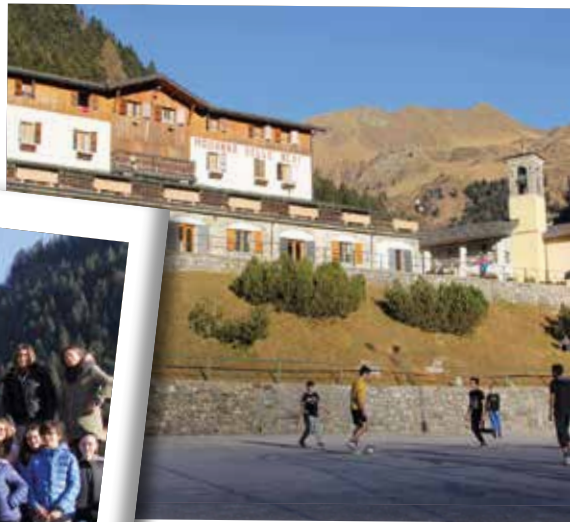
UN PO' DI ARTE CONTEMPORANEA



I BAMBINI D'ANNO IL BENVENUTO AL 2016



**CAPODANNO CON LA NEVE (FINITA)
IN ORATORIO**



**IL RIFUGIO MADONNA DELLE NEVI
DI MEZZO LDO**



**SUPER CAMPO INVERNALE
DI TERZA MEDIA**



**I CRESIMANDI PREPARANO
IL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE**



**COSTUIAMO LE 7 CHIESE
DI SAN FILIPPO E NERI**

DA NON PERDERE DAL 22 AL 31 GENNAIO SAINT GATE: SETTIMANA DI SAN GIOVANNI BOSCO

GIOCHEGGIANDO BY FIAMMA

ORIZZONTALI

1. Bruciatura
7. Fanno rinvenire
10. Voce del flipper
11. La medesima cosa
13. L'ultimo dei figli
15. Pesci pregiati
17. Spa in USA
18. Alte
20. Attrezzi da sarta
22. Struzzo australiano
23. Il fiume che bagna Berna
25. Qualifica un nome
28. Però
29. Targa di Messina
31. Mollusco marino che si accompagna allo champagne
33. Associazione in breve
35. All'inizio vale tre
36. L'equipaggio di un'imbarcazione
37. Ben chiusa
41. A me a Leone
42. Cadaverici
43. Privato
45. Ha la manutenzione delle strade
47. Pasticcio ... francese
48. Né suoi, né miei
49. Azione penale contro il presunto offensore

VERTICALI

2. Musicista britannico
3. Pesci d'acqua dolce
4. Fondatore di Troia
5. Recipiente di pelle
6. Egli del poeta
7. Talvolta segue buona.
8. Cara, prediletta
9. Andare in breve
12. Atti cui non ci si può sottrarre
13. Esalazione malsana
14. Stella delle Pleiadi
16. Squadra
19. Illustre, insigne
21. Sotto nei prefissi
24. Taglia la barba
26. La più grande penisola del Mare Adriatico
27. Palmipede
30. Pronome femminile plurale
32. Complessi di unità militari
34. Matilde scrittrice
37. Albergo su strada
39. Filtrano il sangue
40. Strumenti musicali a corda
42. Gatto nella City
44. Caffè
46. In mezzo alla Pasqua

